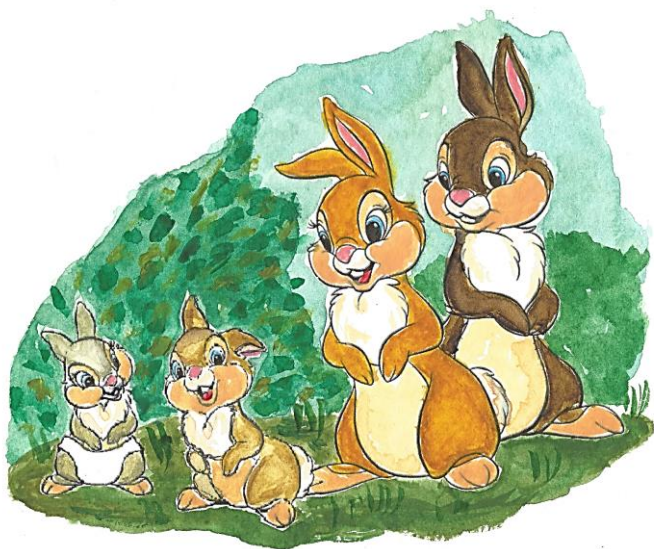


Questo racconto è dedicato ai miei nipoti Luca, Giulio, Tommaso, Anna e a tutte le bambine e i bambini che sono sempre così curiosi e aperti verso il mondo.

In una bella tana nel bosco viveva
Uccio Conigliuccio, con il papà Otto
Conigliotto, la mamma Otta
Conigliotta e la sorellina Ettina
Conigliettina.



Quell'anno la mamma aveva fatto un
orto sinergico bellissimo perché c'era
stato il coronavirus ed era meglio
uscire il meno possibile, anche se
solo per fare la spesa.

Una mattina Mamma Otta corse nella tana gridando tutta spaventata:

«Questa notte c'è stato qualcuno nell'orto! C'è il cancelletto aperto, le foglie sono tutte smosse...».

«Perché sei così spaventata? Hanno rovinato qualcosa?» chiese Papà Otto.

Mamma Otta rispose: «Ho tanta paura che sia la volpe che vuole mangiare i nostri piccini.



Le carote e l'insalata sono ancora belle croccanti e non ci sono nemmeno quei piccoli bruchi che mangiano le foglie! Davvero non capisco chi può essere entrato...». Mentre parlavano sentirono Ettina e Uccio che chiacchieravano con qualcuno proprio giù nell'orto. «Mamma mia, chi c'è con loro?». E corsero a vedere: Ettina e Uccio stavano scherzando con un animaletto grigio e marrone, con il muso a punta.



«Ah! Ecco chi è entrato nell'orto! Una cucciolina di porcospino.» dissero insieme Mamma e Papà.

«Perché, non è un coniglio come noi?» chiese Uccio.

«È diversa dai noi! Ha le orecchie corte e ha gli aculei sulla schiena. Vedi? Quelle spine lunghe e dritte le servono per difendersi.» spiegò Mamma Otta.



«Adesso che me lo dici, le vedo le differenze! Ma a me sembra uguale lo stesso: gli occhi di Pina Porcospina quando lei ride brillano proprio come quelli di Ettina e così riesco a vedere il suo cuore. È uguale al mio!» disse Uccio.

«Eh sì, Uccio – disse Papà Otto – Pina è uguale anche se un po' diversa!»



Era l'ora della merenda. Nell'orto sinergico le verdure erano superbuone: piante diverse tra loro crescevano vicine e si aiutavano una con l'altra.

Uccio afferrò una carota, Ettina colse due foglie di lattuga e Pina prese due bruchi rosa.



«Puah, che schifo! I vermi non si mangiano...» esclamò inorridita Ettina.

«Ehm... Ettina – intervenne Papà Otto – non essere scortese! Il riccio è carnivoro e mangia i parassiti dell'orto. È molto utile! Per questo le nostre foglie hanno così pochi buchi...».

«Ma non avevi detto che era un porcospino?» chiese Uccio.

«Porcospino o riccio è la stessa cosa.»



«Grazie Pina! Per questo le mie piante sono così belle da quando ci sei tu. E io che pensavo che fosse arrivata la volpe...» esclamò Mamma Otta.

«Caspiterina! Allora Pina non mangerà le mie carote preferite come fa Ettina che me le mangia tutte.» pensò Uccio.



«Pina, vuoi giocare con noi a saltare con la corda?» propose Ettina mentre iniziava a saltare.

Lei e il fratello erano bravissimi perché avevano le zampe di dietro lunghe e forti, invece quelle di Pina erano corte e lei non riusciva a saltare.

Uccio, che era un coniglietto molto gentile, le propose di scegliere un gioco.



«Giochiamo a “appallottolino”» gridò Pina, che diventò subito una pallina e iniziò a rotolare giù per il pendio della collina.

I porcospini sono bravissimi ad appallottolarsi, così la volpe non li può mangiare.



Anche Ettina e Uccio, anche se non riuscivano ad appallottolarsi così bene, scoprirono che era molto divertente rotolare sull'erba!

Poi Ettina e Uccio insegnarono a Pina il loro gioco preferito: “zig-zaghino”, una acchiapparella in cui si doveva correre a zig-zag.

Tutti i conigli sono bravissimi a cambiare direzione per scappare dalla volpe, che se li vuole mangiare.



Pina perdeva sempre, ma non le importava: lei era una tipetta curiosa e amava le novità.

Mentre giocavano passarono i nonni Conigliettoni a salutare i nipotini.

«Anche io quando ero piccola trovai un'amica speciale, Iscia, la biscia! Avevo paura perché quando sibilava con tutte quelle "sssss" non capivo niente! Anche lei aveva paura: le mie orecchie così lunghe e a punta la terrorizzavano. I serpenti non le hanno e pensava che fossero pericolose.» raccontò sorridendo Nonna Ottona.



«Poffarbacco, che inizio buffo! Ma poi siete diventate grandi amiche... tanto che con suo marito ancora ci vediamo spesso!» intervenne Nonno Ottone.

«Eh... che bei tipetti eravamo a 20 anni! Si ballava il twist e noi due riuscivamo a oscillare più dei nostri amici Biscioni. Adesso con l'età siamo un po' cambiati, ma siamo sempre in gamba!» conclusero i nonni, facendosi l'occhiolino.



«Accipicchia cucciolotti... Si è fatto tardi! salutate la vostra amichetta» disse Mamma Otta.

«Mamma, papà, Pina può tornare a giocare con noi?»

«Certo! Cara, chiedi ai tuoi il permesso e invitali a fermarsi per un tè domani alle cinque.» disse Mamma Otta.



Uccio e Ettina salutarono Pina facendo nasin-nasino.

Era proprio impossibile abbracciarsi con tutte quegli aculei appuntiti!



Papà Otto riaccompagnò Pina a casa, perché lei gli aveva confidato che prima si era persa.

I suoi genitori lo ringraziarono e accettarono di venire per il tè

L'indomani Mamma Aculeotta voleva sapere tutto sull'orto sinergico. «Slurp, che bontà! I tuoi bruchi sono veramente deliziosi.» disse Mamma Aculeotta.

«Sono così buoni perché non uso pesticidi.» spiegò Mamma Otta.

«Ah! Che brava! È per questo che ho visto tante api nel tuo orto. Ovunque i pesticidi le uccidono tutte, poverine!» disse Mamma Aculeotta.



«Eh sì, nel mio orto le api stanno bene e fanno tanto miele.» spiegò Mamma Otta.



Da allora nel rigoglioso orto sinergico senza bruchi e parassiti, le famiglie Conigliotti e Aculeotti vissero per sempre felici e contente.